



Corrado d'Elia
ILIADÉ, STORIA DI UOMINI

Milano, Ares Edizioni, 2024, pagg. 120,
euro 14

Una riscrittura poetica che trasforma i versi in un racconto avvincente, da fare ad alta voce, capace di catturare il cuore e la mente con la potenza dell'epica. L'*Iliade* di Corrado d'Elia vuole essere la rivincita della parola e del tempo per pronunciarla, ascoltarla e condividerla, un invito a riflettere sulla nostra umanità e sul presente grazie al legame prezioso con il mito.



I romanzi stranieri contemporanei: belli, famosi e possibilmente cool

Meno diffusi sulle nostre scene di quanto si pensi, gli spettacoli ispirati alla letteratura contemporanea premiano, soprattutto, i best-seller riconosciuti e gli autori più affermati, da Nothomb a Saramago, da Carrère agli israeliani Yehoshua e Grossman. Con qualche eccezione.

di Laura Bevione

La pratica di adattare per il teatro romanzi di autori contemporanei stranieri è di certo riscontrabile fra le produzioni delle compagnie e degli artisti italiani, benché non particolarmente diffusa e ristretta a un numero limitato di nomi: alcuni favoriti dalla popolarità; altri frutto, invece, di indubbia curiosità intellettuale. E, d'altronde, riscrivere per il palcoscenico un testo nato per la sola lettura è operazione complessa che la necessità di traduzione – non soltanto letteraria ma altresì di clima e attitudine esistenziale – rende decisamente più impegnativa.

Amélie Nothomb, prima di tutto

Un'impresa che non ha mai scoraggiato Serena Sinigaglia, che ha firmato ben tre adattamenti di romanzi contemporanei non italiani, a partire da *L'aggancio* (2010), tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice sudafricana Nadine Gordimer e interpretato da Mariangela Granelli e Fausto Russo Alesi nei panni della coppia di innamorati dalla tormentata storia d'amore, apparentemente impossibile

per la diversa estrazione sociale. E di un'altra coppia, i due vedovi settantenni Addie e Luois, tratta il romanzo best-seller *Le nostre anime di notte* di Kent Haruf, portato in scena da Sinigaglia nel 2022 con l'adattamento di Emanuele Aldrovandi e l'interpretazione di Lella Costa ed Elia Schilton. Prima di questo spettacolo, però, Sinigaglia aveva firmato la regia di *Fame mia-Quasi una biografia* (2018), che la protagonista Annagaia Marchioro aveva derivato, in collaborazione con Gabriele Scotti, da *Biografia della fame* di Amélie Nothomb. Alla scrittrice belga spetta forse il primato del numero di versioni teatrali tratte dai propri romanzi, a partire da quel *Cosmesi del nemico* adattato e diretto da Stefania Bertola e Michele Di Mauro – quest'ultimo anche interprete con Graziano Piazza – che debuttò nel 2006 al Festival delle Colline Torinesi. Registriamo, poi, almeno due diverse messinscène di *Igiene dell'assassino*: quella del 2012, con l'adattamento e la regia di Alessandro Maggi, protagonisti Eros Pagni e Federica Di Martino; e quella, più originale, realizzata nel 2018 da Sergio Ferrentino, che tra-

sformò il romanzo in vero e proprio "audio-dramma", consentendo agli spettatori, muniti di radiocuffie, di immergersi completamente nelle voci degli attori e negli effetti sonori prodotti sul palco. Nel 2015, infine, Corrado D'Elia scelse di portare in scena *Mercurio*, romanzo visionario e vagamente dark, inquietante e impietoso nell'analisi dei meandri più oscuri dell'anima umana. Caratteristiche che contraddistinguono un po' tutta la produzione narrativa di Nothomb e costituiscono probabilmente la ragione del suo successo.

L'Europa, sempre e comunque

Il canone contemporaneo del Vecchio Continente non è fra i più frequentati dalla scena italiana, a eccezione forse del corpus dei romanzi di José Saramago, cui rese omaggio già nel 1999 Carlo Cercieilo, regista di una pièce, *Il contagio*, basata sul celebre romanzo *Cecità*. All'autore portoghese si affidò, nel 2013, un altro artista napoletano, Luca Di Tommaso, con *Piuttosto la morte che una tal sorte*, adattamento de *Le intermittenze della morte*. Romanzo cui è ispirata anche

Hy46

DOSSIER/TEATRO E ROMANZO

una recente messinscena della giovane compagnia Margot Theatre Company con la regia di Valentina Cognatti. Dal succitato *Cecità*, ancora, Alessandro Romano trasse nel 2018 *Mai bianco*.

Da latitudini più fredde arrivano, invece, due romanzi oggetto di interessanti esperimenti. Il piccolo capolavoro dello scrittore ceco **Bohumil Hrabal**, *Una solitudine troppo rumorosa*, nel 2012 affascinò e convinse Andrea Renzi a realizzarne una versione teatrale, di cui fu anche interprete con Giulia Pica, mentre, il preciso ed empatico romanzo di **Heinrich Böll**, *L'onore perduto di Katharina Blum* è diventato nel 2020 uno spettacolo diretto da Franco Però a partire dall'adattamento di Letizia Russo. Il grigio della Scozia di **Irvine Welsh** è, invece, il contesto di *Trainspotting*, romanzo di cui il drammaturgo-regista franco-libanese Wajdi Mouawad ha creato una versione originale, tradotta da Emanuele Aldrovandi e, nel 2018, portata sulle scene italiane da Sandro Mabellini. E dalla Francia arrivano *L'avversario* di **Emmanuel Carrère** che, nel 2017, Invisibile Kollektivo ha trasformato in un incalzante spettacolo corale; e *Chi ha ucciso mio padre*, il romanzo autobiografico di **Édouard Louis** che Deflorian/Tagliarini cucirono nel 2020 sull'interprete Francesco Alberici. E sempre autobiografico, ma declinato più nella forma del saggio che del romanzo, è *Ritorno a Reims* di un altro francese, **Didier Eribon**, da cui nel 2019 Thomas Ostermeier trasse un progetto transnazionale incarnato in scena da Sonia Bergamasco, Rosario Lima e Tommy Kuti.

Dall'America al vicino e lontano Oriente
Spostandoci dall'altra parte dell'oceano, in Nord America, è da segnalare il conturbante *R. L.* (2019) in cui Cuocolo/Bosetti tramutarono in monologo un racconto, *Radicali liberi*, di **Alice Munro**. Una maestra della forma narrativa breve, come lo era **Raymond Carver**, di cui ricordiamo un adattamento di *Cattedrale* curato nel 2014 da Riccardo de Torrebruna, e un collage di suoi racconti composto da Giulia Lombezzi – drammaturga – e Francesco Leschiera – regista – racchiuso nel titolo *Ray. Con tutta quell'acqua a due passi da casa* (2019). Un autore esemplare, tanto per l'efficace tecnica narrativa, quanto per lo sguardo allo stesso tempo ironico e compassionevole nei confronti dell'umanità, qualità condivise da un altro protagonista del pano-

rama letterario statunitense, quel **David Foster Wallace** di cui, nel 2022, il drammaturgo e regista argentino Daniel Veronese, con la fondamentale complicità dei due interpreti Lino Musella e Paolo Mazzarelli, ha trasportato sul palcoscenico uno dei testi più noti, *Brevi interviste con uomini schifosi* (1999). Atmosfere ben diverse sono quelle evocate dall'argentino **Jorge Luis Borges**, le cui opere narrative sono alla base del più recente spettacolo di Armando Punzo, *Naturae* (2022). Un romanzo di un'autrice assai popolare quale **Banana Yoshimoto**, *Chie-chan e io*, adattato da Giorgio Amtrano e diretto da Carmelo Rifici, andò in scena nel giugno 2008 nell'ambito del Napoli Teatro Festival: un testo ben poco teatrale tramutato in efficace drammaturgia attraverso la frantumazione del monologo interiore della protagonista in quattro diverse voci affidate ad altrettan-

te attrici/personaggi. Opposta è, invece, l'operazione drammaturgica compiuta da Marco Isidori sul romanzo *L'amante di Abraham Yehoshua*: un testo polifonico dal quale l'autore e regista estrasse una vicenda all'apparenza secondaria, quella della quasi centenaria Vaduccia, per costruire sul corpo e sulla voce di Maria Luisa Abate uno struggente monologo, *L'importante è che ci sia qualcuno* (2021). Dal particolarissimo romanzo – una prosa che si fa spesso poesia – di un altro autore israeliano, **David Grossman**, Elena Bucci, con la collaborazione di Marco Sgroso, mise in scena nel 2021 *Caduto fuori dal tempo*. Il testo, scritto da Grossman dopo la morte del figlio durante una missione militare, fu oggetto non tanto di un adattamento, bensì di un'accurata e struggente incarnazione, una sorta di commosso e commovente oratorio laico. ★

Il giallo e il teatro: tra i soliti noti la spunta Agatha Christie

Fin dagli albori, il romanzo giallo classico si è sempre accompagnato al teatro. D'altra parte, un genere letterario che per definizione si basa sui "colpi di scena" non può che prestarsi alla trasposizione teatrale, con le sue innumerevoli possibilità di travestimenti, agnizioni, cambi di registro psicologici e *coup de théâtre* che emozionano il pubblico. **Arthur Conan Doyle** portò in scena le indagini del suo Sherlock Holmes già nel 1899 e la storia del primo Novecento è ricca di adattamenti di romanzi gialli.

Ma, anche in questo campo specifico, la maestra incontrastata è **Agatha Christie** che, stanca di versioni altrui dei propri romanzi, debuttò come drammaturga nel 1930. Autentica appassionata e conoscitrice di teatro, Christie nella sua vita ha creato un repertorio di tredici commedie e tre atti unici, tra cui sette adattamenti da suoi lavori che, nell'intessere intrecci polizieschi, soaziano tra i generi, con particolare attenzione a temi profemminist. Proprio questa sua abilità e varietà di scrittura l'ha resa la drammaturga donna più rappresentata al mondo, con la punta di diamante di *Trappola per topi*, in scena a Londra ininterrottamente dal 1952. Anche in Italia questa tipica commedia con delitto in luogo chiuso e isolato è stata a lungo cavallo di battaglia della compagnia Torino Spettacoli e dal 2022 è riproposta dal regista Giorgio Gallione, con Ettore Bassi protagonista. Grande successo hanno poi ottenuto la scorsa stagione *Testimone d'accusa* con Vanessa Gravina e la regia di Geppy Glejeses e, negli anni precedenti, due adattamenti di *Dieci piccoli indiani*, il primo con Luciano Virgilio e Ivana Monti (2016) e il secondo con Mariano Rigillo (2021, foto: Marina Alessi).

Per quel che riguarda il nostro Paese, va ricordato come il più famoso giallista italiano, **Andrea Camilleri**, nasca come uomo di teatro prima che romanziere, e proprio da *La concessione del telefono* il Teatro Biondo di Palermo ha prodotto uno spettacolo di successo (2021), mentre il suo personaggio più celebre è stato impersonato da Massimo Venturiello nel monologo *La prima indagine di Montalbano* (2022). Rimanendo in Sicilia, il Teatro Stabile di Catania ha dedicato al maestro del giallo politico **Leonardo Sciascia** un progetto di quattro spettacoli tratti da suoi racconti, mentre per andare alle atmosfere letterarie del Nord Italia di **Carlo Fruttero**, ricordiamo sul 2009 *Donne informate sui fatti*, con un cast tutto femminile capitanato da Daniela Poggi e Romina Mondello, per la regia di Beppe Navetta. **Andrea Borini**





Il respiro di MTM è garantito dal lavoro di oltre 80 persone, tra artisti, operatori e organizzatori, che vivono e assicurano il sostentamento delle loro famiglie grazie al teatro. La dedizione e il sacrificio di questo gruppo sono premiati dall'entusiasmo e dalla partecipazione del pubblico, che è tornata ai livelli pre-pandemia con un rinnovato interesse.



Promuovere la cultura e aprire le porte dei propri spazi è fondamentale per MTM, che cerca sempre nuove strade per comunicare con le generazioni emergenti. L'innovazione non si ferma: MTM è stato il primo teatro in Italia a sbarcare su Tinder e a coinvolgere influencer culturali, ampliando la sua presenza online e favorendo l'accesso al teatro per gli under 30.

Fare teatro oggi, per MTM, non significa solo proporre spettacoli, ma rappresenta un'assunzione di responsabilità etica e civile. L'obiettivo è espandere la propria influenza nella comunità, alimentando l'utopia di un mondo in cui la cultura sia accessibile a tutti.

La stagione 2024-2025 è dedicata a Viktor Kolak, un omaggio che sottolinea l'importanza del respiro culturale anche nelle situazioni più difficili.

Manifatture Teatrali Milanesi continua a lavorare per offrire un'aria nuova e rinfrescante, una pausa dalla frenesia quotidiana. **La stagione 2024-2025 sarà un invito a respirare insieme**, a condividere un'aria diversa che favorisca un modo nuovo di vivere il mondo.